

# PROGETTO CHIARA AMICI DI KENGE



*Verso la decentralizzazione del sistema*

## ECCO LA RIFORMA DELLA SANITÀ PUBBLICA

**Carissimi Sostenitori,**

finalmente a livello di sanità pubblica qualcosa sembra muoversi anche nella Repubblica Democratica del Congo. Proprio la scorsa primavera, il Ministero della Salute e suoi partner hanno adottato la Strategia di Rinforzo del Sistema Sanitario (SRSS), poi confermata dal Ministero di Pianificazione come vera e propria strategia di lotta contro la povertà, con l'obiettivo di poter offrire presto prestazioni sanitarie di qualità a tutta la popolazione congolese.

L'uniformità di tutti i programmi di lotta contro la malattia ha dunque permesso di avviare un nuovo approccio al settore sanitario per rendere concreto anche un nuovo modo di relazionarsi: non più verticalismo, ma approccio orizzontale.

Il programma nazionale di lotta contro l'HIV, è, per esempio, in piena ristrutturazione per quanto riguarda le sue normative, e questo proprio per facilitare l'integrazione delle politiche di lotta all'AIDS nell'ambito del cosiddetto «Pacchetto Minimo di Attività» offerto dai Servizi di salute pubblica.

La Strategia di Rinforzo del Sistema Sanitario ha identificato e reso operativi 6 distinti livelli di intervento per rinforzare il sistema di salute nel suo complesso e raggiungere in modo più mirato la popolazione che risiede nelle zone del Paese che fanno riferimento a distinte Zone di salute.

I 6 ambiti di intervento infatti prevedono innanzitutto la costituzione e sviluppo di "Zone di salute", cioè l'attivazione di unità di Servizio che, rispettando le linee promosse dalla Politica Nazionale di Salute (PNS), risultino capaci di garantire prestazioni di qualità.

Gli altri ambiti riguardano più specificatamente la politica di riforma a livello centrale e intermedio, e cioè uno sviluppo anche delle risorse umane da



dedicare al settore della Salute (RHS), una razionalizzazione degli investimenti e finanziamenti per il settore, una collaborazione interna e intersettoriale, e, infine, un nuovo tipo di sostegno con cui accompagnare la ricerca sui possibili sistemi di salute.

Tempi e modi già stabiliti per lo sviluppo delle Zone di salute vengono considerati validi per l'intero sistema di salute. La metodologia prescelta permette infatti di far "lavorare" l'insieme del sistema come "una organizzazione che sta imparando".

Tutto questo ovviamente rende peraltro necessario un buon sistema d'informazione sanitaria e la realizzazione di strutture capaci di identificare, e, di volta in volta, documentare, divulgare e moltiplicare le buone pratiche.

Se questa fase di avvio è destinata a dare buoni frutti lo potremmo dire solo nei prossimi mesi.

**Chiara Castelloni**

*medico responsabile Progetto Amici di Kenge*

Tra chi molla e chi rimane, ecco alcune storie degli studenti infermieri del Progetto

# TEMPO DI ESAMI, CHI SCAPPA, CHI RICOMINCIA, E CHI PROCEDE CON SUCCESSO

L'ultima sessione di esami, in febbraio, è stata un mezzo disastro per i nostri giovani borsisti del primo anno. Moltissimi, infatti, si sono visti respingere, e francamente è difficile accettare sui due piedi una bocciatura!

**Mahinga Ntelo e Mapanda Landu**, ex infermieri della brousse e privi di un titolo valido, si sono ad esempio risentiti degli scarsi risultati ottenuti e hanno preferito iscriversi a un'altra Scuola infermieri situata a Kasongo Lunda, all'estremo sud del Congo. Scuola che ha appunto la fama di promuovere tutti al primo tentativo! Sempre, ovviamente, si pagano le tasse scolastiche adeguate. E **Mubembi Ilunga** li ha seguiti poco dopo. Quando ha cominciato a circolare la voce che, a Kasongo Lunda, basta pagare e che accettano tutti e che tutti poi passano di classe, si è immediatamente registrato l'esodo in massa dei ripetenti di Prima e di qualche ripetente di Seconda verso l'istituto delle lauree facili.

Poco importa se il medico provinciale abbia dichiarato pubblicamente che, alla fine, quei diplomi "comprati" non saranno ritenuti validi. Anche suo cugino, che all'ISTM di Kenge non riusciva ad andare avanti a causa delle troppe insufficienze, si è rifugiato



nell'istituto delle lauree facili, e ora probabilmente troverà egualmente lavoro.

Più serio il comportamento di **Mavita Mabaka**, il fotografo, e della ragazza madre **Yaba Ndokubeni**. Dato che all'ISTM come "munganga" non funzionava, hanno preferito riciclarsi come agricoltori e si sono iscritti all'ISEA (l'Istituto di agraria).

E anche **Ndola Matsanga**, visto l'ennesimo fallimento, è partita per Kinshasa.

Più disciplinati, invece, la ragazza madre **Adrienne Pika** e il neo-padre **Mayamba Mwesa**, che hanno accettato il verdetto della giuria di esame e dunque di ripetere l'anno, rispettivamente in Prima e in Seconda.

In compenso c'è un bel gruppo di giovani che sono riusciti senza grosse difficoltà a passare in Se-



conda. Si tratta di **Mantata Zitika, Mulandu Dilolo e Muboti Kutumisa**, tutti figli di levatrici analfabete o quasi, che hanno mantenuto alto l'onore delle rispettive madri con una bella promozione.

Per non parlare di **Odon Kuketuka, Zunza Bikakala e Christian Mukadi**, passati dalla Prima alla Seconda a pieni voti e al primo appello. E **Kisaka Ngimbi**, giunto senza ostacoli in Terza dove adesso stenta però a trovare un argomento per la tesi.

Anche per questo, sarebbe importante che, per le borse di studio, i sostenitori italiani puntassero non tanto sui ragazzi che si iscrivono oggi in Prima, e che inevitabilmente, rischiano di fallire il primo tentativo, anche perché la scuola Superiore dalla quale provengono, non ha garantito loro una preparazione adeguata, quanto piuttosto su chi, già da ora, è in Seconda e dimostra grandi capacità. È il caso, ad esempio, dell'ex infermiera **Zara Zara**, che ha già una certa età e anche una notevole esperienza di lavoro. O come l'insegnante **Constantin Luhango**, che sta mettendo a frutto un ventennio di insegnamento della biologia alle Scuole superiori.

Ciò non toglie che io stessa, come insegnante, caldeggio il sostegno agli studi per alcuni borsisti giovani. Perché già ora se ne indovina la serietà.

È il caso dell'infermiere (classe A2) di Makakala, **Kanutuka Bamenga** soprannominato Canon, che dopo aver lavorato come infermiere volontario per un decennio, ora, a 40 anni suonati, si è iscritto prima all'ITM diventando A2, e poi all'ISTM dove ha scelto l'orientamento ostetricia (riservato a chi è già infermiere). Il tutto, noncurante dei pregiudizi della donna Yaka, renitente a farsi assistere da un uomo.

O come **Kimbeni Ilenda** che ha già mostrato il suo talento in preappello. Lui infatti ha infatti senz'altro una motivazione molto forte che lo spinge, ed è la storia triste dei suoi figli che un'assistenza migliore avrebbe salvato dalla morte. Infatti, poco dopo il

parto della prima figlia Emiliènne, lui era partito per Kinshasa in cerca di fortuna e aveva praticamente abbandonato la sua piccola famiglia: Così Nelly aveva dovuto fare da madre e da padre, mentre Kimbeni cercava di sbarcare il lunario con pochi risultati. Purtroppo, quando Emiliènne aveva quasi 3 anni, nel mese di luglio immediatamente dopo la guerra di Kenge c'era stata un'epidemia di meningite cerebrospinale. Curata in ritardo in assenza del padre, Emiliènne, si è salvata ma è rimasta sordomuta. L'anno scorso, il secondo figlio Jeremie, è morto tragicamente per un'emorragia dell'arteria femorale, dopo che un camion gli era passato sulla gamba destra maciullandola.

E infine, ad agosto, è stato il turno della penultima figlia di 3 anni, Carine, nata prematura e mal seguita a causa delle gravidanze ravvicinate. La moglie di Kimbeni ha già un bebè di 1 anno, che prende ancora il latte materno, ma Carine il latte materno l'ha goduto troppo poco.

Forse pensava fosse latte, ma un giorno Carine, assetata dopo ore di gioco, ha ingerito incidentalmente della soda caustica che sua madre usava per rendere lisci i capelli, procurandosi così delle vaste ustioni dell'esofago che le hanno provocato ulcerazioni dolorosissime, seguite da una stenosi secondaria.

Io stessa avevo cercato di farla venire in Italia per operarla, ma non ho fatto a tempo. Carine è morta dopo aver cercato di rubare al fratellino quel latte materno di cui in definitiva era stata prematuramente privata. Dopo la morte di Carine, Kimbeni ha per ciò detto "basta"! I suoi figli devono vivere e vivere sani. E così si è iscritto all'ISTM.

**Ilenda Mvunzi**, invece, di figli vivi ne ha una cartella! Forse neanche lui sa quanti. Tutti lo chiamano "etat major" (stato maggiore), perché la sua storia è cominciata quasi quarant'anni fa quando, dopo essersi arruolato nell'esercito di Pierre Mulele, si è trovato a curare i feriti della sanguinosa guerra del Kwilu, e a curare le dissenterie dei militari e dei loro figli.

Dopo trent'anni di vita militare, ha preso con sé una decina di figli e tre mogli, e ha seguito un addestramento per l'esame della tubercolosi. Nonostante avesse un lavoro e un salario fissi, coltivava il sogno di studiare. Così oggi, alla ragguardevole età di 46 anni, ha superato l'esame di Stato e a 58 si è iscritto all'Università, a un corso di laurea breve in scienze infermieristiche.

Questa storia ci insegna che – davvero – non è mai troppo tardi!

**Chiara Castellani**  
responsabile del Progetto

## L'APPELLO



All'avvio nuove iniziative per il trattamento dell'HIV

### Lettoni e bilance per il centro Dream

Grazie anche a nuovi finanziamenti italiani (dell'Associazione Universitaria per la Cooperazione Internazionale, della Comunità di Sant'Egidio e della Fondazione Damien), sono recentemente partite le prime attività di un nuovo Programma di educazione sanitaria, prevenzione e trattamento dei soggetti a rischio di infezione da HIV, nel Distretto del Kwango, Bandundu di cui fa parte anche Kenge.

Il primo aprile scorso è stato di fatto inaugurato un pacchetto minimo di iniziative preparatorie che, non solo stanno dando motivazione e coraggio all'equipe locale, ma si stanno dimostrando indispensabili per preparare il terreno alle attività vere e proprie.

Così, con il personale dell'equipe, abbiamo definito un procedimento comune su come cominciare. Perché l'importante è proprio questo: che si è cominciato!

Adesso stiamo facendo appello alle strutture sanitarie italiane per equipaggiare il Centro: abbiamo infatti bisogno di lettini da parto per assistere le donne sieropositive al momento del parto, bilance, stetoscopi e sfigmomanometri.

Vorremmo anche un ecografo perché io stessa sto imparando a utilizzarlo. E a partire da settembre, anche Kikobo, responsabile del Progetto Dream, studiando all'ISTM nella sezione Ostetricia, imparerà presto ad usarlo.

**Chiara Castellani**

A 10 anni dall'inizio del terribile virus non si è perso d'animo

## Kibobo, l'AIDS non lo fermerà

Vorrei presentarvi la storia di un candidato alla borsa di studio per il prossimo anno perché, insieme, abbiamo deciso che il prossimo anno studierà.

Si chiama Kikobo Kikanda e ha accettato che vi racconti la sua storia che è stupenda anche se terribile. Con lui ci siamo conosciuti molti anni fa, nel 1991, quando io ero appena arrivata in Congo e lui era un giovane campione di calcio ancora scapolo e nel fiore dell'adolescenza.

Siamo diventati amici fin dal primo momento, anche se né io né lui sapevamo cosa ci riservava il futuro. Con una borsa di studio pagata da una professoressa di Padova era diventato nel 1995 infermiere A2 all'ITM di Moanza, la scuola diretta dal Dr Richard, e poi dal 1998 supervisore lebbra e tubercolosi.

Ma era sempre un campione di calcio.

Molti anni dopo, nel 2002, avremmo affrontato insieme il momento drammatico in cui gli è stata ufficialmente confermata la diagnosi della presenza del virus maledetto nel suo corpo. Quel verdetto che allora, anche per la malagrazia con cui venne proferito, ci apparve subito una condanna a morte senza appello.

"Morirò?", mi chiedeva disperato fra le lacrime, e io stessa, benché medico, non sapevo dargli una risposta.

Eppure i primi sintomi della malattia risalgono a più di 10 anni fa: quella tubercolosi ganglionare inattesa, quell'eruzione da Herpes Zoster inopinata, e poi le febbri, le diarree ripetute... Sono dunque 10 anni che convive con il virus maledetto e,

fino ad ora, si è dimostrato più forte del virus. Anzi, grazie al virus maledetto, da quando si è ammalato, sta tirando fuori risorse ed energie insospettabili.

La malattia, che secondo una mentalità comune avrebbe dovuto distruggerlo fisicamente e moralmente, dopo 10 anni di aggressione lo ha reso, paradossalmente, non più debole ma più forte. E soprattutto lo ha fatto crescere come persona.

Il virus era in contraddizione, per lui, con la visione cosmologica africana, secondo la quale la vita non muore mai. I padri e gli antenati vivono nei figli e i figli

sono il nostro viatico di eternità.

Forse anche per questo, già malato, aveva cercato un figlio, e oggi mi rivela che ne vorrebbe un altro. E io, benché il virus maledetto e il senso comune in principio glielo vietano, posso forse negarglielo? Il senso comune, infatti, lo scoraggerebbe anche dall'inaugurare proprio ora il centro di salute Dream per i malati di AIDS, ad appena 40 metri dall'ISTM... Eppure il 12 di maggio scorso, in occasione della Giornata dell'infermiere, lo abbiamo fatto. E hanno presenziato Vescovo e Commissario di Distretto. Quello stesso senso comune gli vieterebbe anche di pianificare, per il prossimo mese di settembre, di iscriversi all'ISTM. Eppure siamo tutti noi impegnati a farglielo fare! Quasi per dispetto a chi – ormai 6 anni fa – pronunciò quella diagnosi impietosa.



Chiara Castellani

BREVI

• **UN RICONOSCIMENTO PER CHIARA.** Chiara Castellani ha ottenuto un diploma di specializzazione in tecniche mediche all'istituto superiore Marie Reine de la Paix di Kenge con una tesi sulla valutazione dell'utilizzo del partogramma per il controllo della maternità nell'area di Kenge. Un segno da parte del Ministero dell'Insegnamento Superiore e Universitario della Repubblica Democratica del Congo a riconoscimento della grande importanza del suo lavoro. Congratulazioni da parte di tutti noi!

viale Palladio 16, 37138 Verona, tel. 045 8102105, e-mail: [sostegno@mlal.org](mailto:sostegno@mlal.org), [www.progettomondomlal.org](http://www.progettomondomlal.org)

Versamenti (intestati a ProgettoMondo Mlal):

- c/c postale 12808374

- c/c bancario, Banca Popolare Etica (IBAN IT07J0501812101000000511320), Causale «PROGETTO CHIARA, AMICI DI KENGE»

